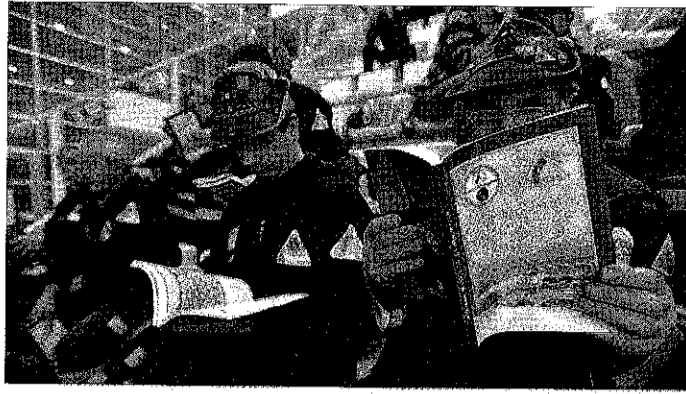


VOLONTARI

Il capo della Protezione civile ieri a Trento per ringraziare i volontari



Al PalaTrento il grazie ai 2.700 volontari che hanno partecipato alla missione in Abruzzo. I volti del volontariato trentino. L'abbraccio tra Guido Bertolaso e Lorenzo Dellai



«Avete fatto un lavoro incredibile»

Bertolaso: «In Abruzzo siete stati un esempio»

BRUNO ZORZI

Al PalaTrento ieri sera è arrivato un po' in ritardo ma è arrivato, Guido Bertolaso capo carismatico della Protezione Civile. «Questa mattina - ha detto - ero in Campania ad Acerra con Basolino per il passaggio di consegne del termovalorizzatore, ma non volevo mancare a questo incontro con voi. Io ormai sono un aquilano d'adozione e dovevo essere qui oggi per dirvi grazie, prima ancora da abruzzese, che da capo della Protezione Civile. Gra-

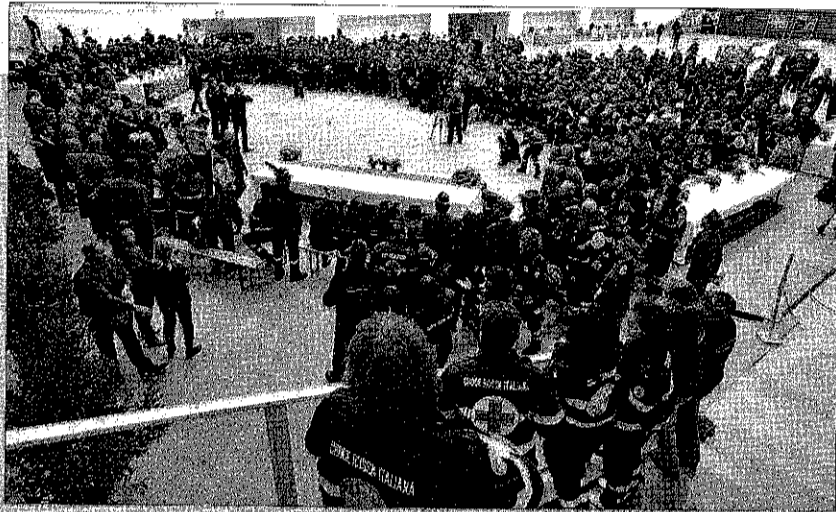
bastato dire: "partite" e sono partiti sapendo già dove andare e cosa fare». Discorso «tricolore» quello di Bertolaso: la Protezione Civile è fatta di tante componenti ma è una, come una è l'Italia che si deve servire. Conclusione patriottica: «A l'Aquila è un continuo pellegrinare di stranieri, ambasciatori, giornalisti, che vengono a vedere e ci chiedono: come avete fatto? Siamo un grande Paese e dobbiamo essere orgogliosi di essere italiani». Applausone dei festeggiati, dei 2700 che ieri hanno affollato il PalaTrento per la festa organizzata dalla Provincia per ringraziarli del loro impegno in Abruzzo. Tante divise, la nostra gente. «Vedi Guido - ha risposto Lorenzo Dellai - quello che vedi qui è il Trentino. Il Trentino punto e basta; il Trentino così com'è! Qui c'è la nostra comunità autonoma. E te lo dico perché non ci sarebbe il Trentino autonomo se non ci fosse questo capitale sociale dei valori; questo darsi una mano non perché una norma ti obbliga a farlo ma perché c'è un codice ereditato dai nostri padri. Questa, Guido, è la nostra costituzione materiale; la base civile della nostra specialissima autonomia». Applausi ancora più forti da parte del «popolo» dei volontari ormai nucleo d'acciaio delaiano. Settore, quello della Protezione civile, che il presidente, lo ha detto ieri, segue con particolare interesse e orgoglio. Dellai ha concluso il suo discorso in-

«Nell'emergenza terremoto l'Italia ha dimostrato di essere un grande Paese. Siate orgogliosi di essere italiani»

zie per il lavoro incredibile che avete fatto. Ogni volta che Lorenzo (Dellai ndr) viene in Abruzzo, ed è uno dei più assidui, viene circondato dall'affetto. Quello che ho visto fare dai trentini è andato al di là delle più rosee aspettative. Siete stati davvero incredibili». Sì, Bertolaso è uno che con le parole ci sa fare; medico di mestiere ha il senso della comunicazione. E infatti ieri ha spiegato ai pompieri volontari; Cri; Psicologi per i popoli; della Scuola per i cani da ricerca; Nuvola, Soccorso alpino, insomma ai 2700 volontari trentini che sono andati in Abruzzo fin dalle prime ore di quel maledetto 6 aprile, la sua visione della Protezione Civile. Un, chiamiamolo così, «centralismo democratico». «A tre ore dal sisma si stava già montando - ha ricordato Bertolaso - il primo ospedale da campo e da Trento vi stavate già muovendo. Nell'80, quando ci fu il terremoto dell'Irpinia, a tre giorni dal sisma "Il Mattino" di Napoli scrisse: Fate presto. Dopo tre giorni non era arrivato ancora nessuno! Stiamo parlando di 29 anni fa, non di 29 secoli fa!». Sberla a chi solleva polemiche: «In Italia siamo bravi a creare polemiche ma il 6 aprile abbiamo dato una risposta a chi vuole dileggiare e mettere alla berlina, anche a livello internazionale, questa Italia della quale invece dobbiamo essere orgogliosi. Dopo tre ore da Trento sono partiti i primi soccorritori. E

Dellai: «Guido, quello che vedi qui è il Trentino; nei valori della solidarietà stanno le ragioni della nostra Autonomia»

vitando i volontari a fare tre applausi: «Il primo alle vostre famiglie. So che il sistema familiare condivide i vostri valori, anche se la moda spingerebbe verso altre strade. Secondo applauso a Raffaele De Col, capo del dipartimento Protezione Civile; terzo applauso a Guido Bertolaso, uomo che ho imparato a conoscere in questi mesi». E tra il capo della Protezione Civile, Dellai e De Col è tutto un Guido, Lorenzo, Raffaele. Confidenza che rende orgogliosi i volontari di questa che non è più solo la penultima provincia d'Italia.



Mal accompagnato

«In Abruzzo ho imparato a conoscere Guido, anche se sovente è accompagnato...» Dellai s'è rimesso in bocca un «male accompagnato» all'ultimo istante. Riferimento, ovvio, a Silvio Berlusconi che appare spesso vicino a Bertolaso, al punto che qualcuno lo vede come un possibile erede del Cavaliere. Bertolaso non ha riso e Dellai s'è affrettato a dire: «Non abbiamo mai fatto polemiche politiche. Su una tragedia non si possono fare».

IL RICORDO

Alessandro Dalvit, Alberto Bertocchi, Tiziano Villa a mezzogiorno del 6 aprile erano già tra le macerie con i loro cani da ricerca

«Per primi ad Onna, un inferno»

Alessandro Dalvit, Alberto Bertocchi, Tiziano Villa sono stati i primi trentini il sei aprile ad arrivare in Abruzzo. «Alle 12 eravamo ad Onna - racconta Alessandro - Appena arrivata la notizia del terremoto Dellai e l'ingegner De Col ci hanno detto di partire. Siamo andati subito all'aeroporto Caproni e con un elicottero siamo arrivati direttamente sulle macerie. Alle 12 i nostri cani erano già al lavoro». Esperienza durissima. «L'addestramento tecnico serve, certo - afferma Dalvit - ma l'impatto con la realtà... È quello che conta. A Onna quando siamo arrivati non c'era più niente. Le case erano vecchie, fatte di sabbia, la sabbia che ha soffocato la gente». Avete trovato qualcuno. «Sì, ma solo morti purtroppo. A Onna non si è salvato quasi nessuno. È stata dura, molto dura. Ho dovuto farmi aiutare dagli psicologi per cercare di dimenticare quello che ho visto nelle prime ore». Loro sono stati i primi, poi con la colonna mobile, nella serata del sei aprile, è arrivata Laura Castelli. Prezioso il lavoro dei cani della Scuola provinciale cani da ricerca. «La più vecchia d'Italia, nata nell'80», afferma il neopresidente Nicola Canestrini, noto avvocato di Rovereto. Irma, un bellissimo bracco ungherese di due anni, scodinzola felice. Sente il clima di festa ed è allegra. Lei è in addestramento e tra poco sarà pronta per la prossima missione. Ma il lavoro per ottenere un



ottimo cane da ricerca è lungo e costante. La Scuola ha 40 soci e 15 cani operativi, perlopiù Labrador e Golden. «Ma tutti i cani - afferma Canestrini - tranne quelli addestrati per essere aggressivi, possono essere buoni. Questi sono favoriti perché sono più socievoli». Torniamo al terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo. Chiediamo a questi tre uomini che sono stati la primissima avanguardia della missione trentina come hanno trovato l'organizzazione della Protezione civile nelle prime ore. «A me - afferma Dalvit - è sembrata perfetta. Il nostro intervento è stato coordinato e quando siamo ar-

rivati siamo stati immediatamente operativi. Eravamo nella caserma dei Vigili del Fuoco, è arrivato l'ordine di partire e dopo due ore eravamo sopra le macerie ad Onna». C'è l'orgoglio contenuto della nostra gente in queste parole. Nessuna enfasi, anzi quasi un senso di pudore a dover raccontare. Certo, davanti alle foto di Piero Cavagna, fotografo dell'Adige, i ricordi dei pompieri, degli alpini del Nuvola, erano tanti. «Te ricordet quando sen arivadi»; Tanti i «Le zent de montagna come noi». Anche qualche lacrima per una tragedia italiana. Una della tante, purtroppo. **B.Z.**